

*Repubblica Italiana  
Assemblea Regionale Siciliana  
XVI Legislatura*



## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

### **1<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ' 5 DICEMBRE 2012**

Presidenza del Presidente provvisorio Greco Giovanni

*indi*

del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio dei Resoconti*

**INDICE****Assemblea Regionale Siciliana**

(Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza):

PRESIDENTE .....	3
(Giuramento dei deputati):	
PRESIDENTE .....	3, 6, 9
(Saluto del Presidente provvisorio):	
PRESIDENTE .....	4
(Costituzione della Commissione provvisoria per la verifica dei poteri):	
PRESIDENTE .....	6, 7

(Elezione del Presidente):

(Prima votazione a scrutinio segreto e risultato):

PRESIDENTE .....	9, 10
(Seconda votazione a scrutinio segreto e risultato):	
PRESIDENTE .....	11, 12
TURANO .....	11
LEANZA .....	11
Inaugurazione e discorso del Presidente ARDIZZONE:	
PRESIDENTE .....	12

**Governo**

(Comunicazione dei componenti):

CROCETTA, presidente della Regione .....	4
--	---

**La seduta è aperta alle ore 11.18**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quale deputato più anziano di età, assumo la Presidenza provvisoria dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del Regolamento interno dell'Assemblea medesima.

Do lettura dell'ordine del giorno dell'odierna seduta, comunicato dal Presidente della Regione al domicilio dei deputati ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto della Regione, e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, parte prima, n. 51 del 30 novembre 2012:

- I - Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.
- II - Prestazione del giuramento prescritto dall'art. 5 dello Statuto.
- III - Elezione del Presidente dell'Assemblea.

Il primo punto dell'ordine del giorno reca: Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza

**Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza**

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Gianina Ciancio e Federico Salvatore Lombardo, quali deputati più giovani fra i presenti, a prendere posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di Segretari dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

*(I deputati Lombardo e Ciancio assumono la loro funzione al banco della Presidenza)*

Dichiaro così costituito l'Ufficio provvisorio di Presidenza.

**Giuramento dei Deputati**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Prestazione del giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto.

Do lettura della formula del giuramento, stabilita dall'articolo 6 delle 'Norme per l'attuazione dello Statuto della Regione siciliana e disposizioni transitorie':

*'Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana'.*

*Il Presidente provvisorio, levatosi in piedi, pronunzia ad alta voce le parole: «Lo giuro»; dopo di lui giurano i segretari, onorevoli Ciancio e Lombardo; successivamente giurano, ciascuno dal proprio posto, i seguenti deputati presenti in Aula:*

Alloro, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Caputo, Cascio Francesco, Ardizzone, Cascio Salvatore, Ciaccio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Digiacomo, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo, Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Piccioli, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che l'onorevole D'Agostino presterà il giuramento di rito nella seduta successiva.

Prima di procedere agli ulteriori adempimenti di rito, desidero rivolgere un indirizzo di saluto ai colleghi deputati, al Presidente della Regione ed ai componenti della Giunta regionale, invitandoli a prendere posto negli appositi banchi riservati al Governo della Regione.

*(Il Presidente della Regione ed i componenti del Governo prendono posto negli appositi banchi)*

### Comunicazione dei componenti del Governo regionale

PRESIDENTE. Invito il Presidente della Regione a dare comunicazione all'Assemblea della composizione del Governo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, presento gli assessori regionali: dottoressa Patrizia VALENTI all'Assessorato Autonomie locali e funzione pubblica; dottoressa Linda VANCHERI all'Assessorato Attività produttive; dottore Luca BIANCHI all'Assessorato Economia; architetto Esterina BONAFEDE all'Assessorato Famiglia, politiche sociali e lavoro; dottor Antonino BARTOLOTTA all'Assessorato Infrastrutture e mobilità; signora Nella SCILABRA all'Assessorato Istruzione e formazione professionale; dottor Dario CARTABELLOTTA all'Assessorato Risorse agricole e alimentari; dottoressa Lucia BORSELLINO all'Assessorato Salute; signora Maria LO BELLO all'Assessorato Territorio e Ambiente; signor Francesco BATTIATO all'Assessorato Turismo, sport e spettacolo.

Preciso che non sono presenti il professore Antonino Zichichi (Assessore Beni culturali e identità siciliana), in quanto non si è ancora insediato, e il dottor Nicolò Marino (Assessore Energia e servizi di pubblica utilità), in quanto in attesa della delibera di nulla osta da parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

### Saluto del Presidente provvisorio

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, autorità presenti in Aula, è un onore per me dare a voi il benvenuto in questa storica Sala ed aprire i lavori della XVI legislatura.

Oggi inizia il suo percorso un nuovo ed ampiamente rinnovato Parlamento, anche se antichissima è la sua storia.

Permettetemi di rivolgere la mia calorosa accoglienza specie a chi, per la prima volta - e siete in molti - entra in quest'Assemblea.

Oggi è un giorno speciale, quasi come il primo giorno di scuola. Ognuno porta con sé le tensioni, le preoccupazioni e le tante aspettative del popolo siciliano.

Oggi è un giorno nuovo, carico di responsabilità per tutti.

Questa Assemblea, forse più di qualunque altra, ha il dovere di cambiare radicalmente e di evolversi, pur avendo sempre cura di conservare le tradizioni migliori, del reciproco rispetto, del dialogo intelligente, dell'attenzione all'interesse superiore del nostro popolo, al di sopra di qualunque divisione.

Dobbiamo lavorare con il massimo impegno affinché i cambiamenti che i cittadini attendono, se pure scettici, si realizzino. Con l'impegno e con i fatti dobbiamo contrastare l'indebolimento della politica e colmare la distanza che la separa dai cittadini,

I partiti e i movimenti ritrovino forza e vigore, attraverso le azioni di rinnovamento chieste dai siciliani; siano essi, quindi, espressione sana di una ritrovata partecipazione alla vita democratica e traducano le attese e le speranze in una proficua produzione legislativa.

Oggi, l'Assemblea regionale siciliana non riesce ad adattarsi ai tempi nuovi; viene vista come un corpo a sé, autoreferenziale, sordo alla voce del popolo, quasi assente dalla vita dei cittadini.

Eppure il Parlamento è uno strumento serio ed insostituibile di azione politica.

Mostriamo e comportiamoci da classe dirigente adatta ai tempi e pronta ai cambiamenti.

Il Governo regionale, che ha mosso i primi passi da qualche settimana, dichiara che farà non solo riforme ma una vera rivoluzione e adotta provvedimenti nel senso di un cambiamento che si dichiara profondo e radicale.

Proclama che la trasparenza dell'azione amministrativa sarà senza riserve, che la legalità sarà la bussola, che il privilegio farà posto ai diritti, che i profittatori e i mercanti saranno scacciati dal tempio, che la lotta alla mafia sarà senza quartiere per la liberazione del nostro popolo e per essere degni di quanti hanno pagato eroi del nostro tempo con la loro vita.

Mi riferisco anche ai tanti servitori dello Stato caduti in terra di Sicilia perché credevano che la Sicilia, un giorno, sarà diversa.

E "se ognuno di noi fa qualcosa", come diceva il beato Don Puglisi, c'è chi ha fatto e ha dato veramente tanto per la nostra terra, sia il loro impegno e il loro amore il nostro esempio.

Abbiamo il dovere di crederci e di sostenere questo impegno riformatore, rivendicando sempre, onorevoli colleghi, il nostro ruolo di indirizzo e di controllo, fisicamente percepibile nello stare, questa Presidenza, al di sopra del Governo, e nel rappresentare, questa Assemblea, noi novanta deputati, non una parte, non un partito, ma cinque milioni di siciliani. Anche quelli - e sono i più - che non hanno votato, che non hanno creduto, che sono sfiduciati, che dobbiamo riconquistare alla politica e alla democrazia.

Impegniamoci a fare buone leggi, poche ma buone, rammentando che le migliori non per forza comportano spesa. Cominciamo con quelle che promuovono la crescita e lo sviluppo, che producono benessere e creano per i nostri figli occasioni di lavoro.

Esercitiamo l'iniziativa legislativa, disboscchiamo delegificando le enormità di norme, ai più sconosciute, che complicano la vita alle famiglie e alle imprese e costituiscono l'alibi più pernicioso per la lentezza della burocrazia.

Rendiamo trasparenti i nostri comportamenti di persone, rendiamo conto, noi deputati, del nostro lavoro, della nostra vita di ogni giorno che non è fatta di ozi, né di lussi, né di abusi; parliamo con la gente, cogliamone i bisogni più profondi e cerchiamo di trovare risposte oneste, sincere e serie.

Contribuiamo, contribuisca soprattutto il Governo, ad impostare su basi nuove il rapporto tra Stato e Regione.

Si ridefinisca il ruolo del Commissario dello Stato, garante di una vera pariteticità tra Stato e Regione.

Se il nostro Paese e l'Europa hanno una crisi senza precedenti, nel Sud, in Sicilia, la crisi e la recessione sono più gravi. La disoccupazione e l'emigrazione raggiungono livelli mai visti; la povertà e il bisogno mordono sempre più famiglie.

Si costituisca una unità di lavoro per la crisi e per la crescita, ma si faccia intendere al Governo nazionale che non si possono imporre da noi le stesse regole. Si allentino i vincoli del Patto di stabilità, si attenui il peso dei vari tributi, si consenta una diversa fiscalità, si faccia comprendere che c'è un precariato storico che ha diritto alla stabilizzazione.

Contribuiamo, contribuisca il Governo, a rafforzare i rapporti con gli enti locali, con i sindaci e con gli amministratori locali che, ogni giorno, si spendono nel confronto con i cittadini e si comprenda che c'è un personale regionale che non può costituire il capro espiatorio di tutti i guasti e di tutte le colpe. Non si possono pretendere tagli, tagli e tagli o si finirà col tagliare la vita delle persone e della Sicilia. Recuperiamo con la determinazione e la serietà, con il sacrificio e con l'impegno, la credibilità che ci consenta di far valere l'autonomia conquistata dai nostri padri.

Da troppi anni, l'autonomia è vilipesa, derisa ed oltraggiata. Da più parti se ne chiede addirittura l'abolizione. Eppure essa è lo strumento più prezioso del riscatto, della crescita e dello sviluppo.

Siamone orgogliosi e, soprattutto, degni protagonisti.

Non avrei mai sognato che un giorno, seppure per poco e per causa della mia età, avrei presieduto il più antico Parlamento, questa nobile Assemblea. Vi ringrazio per l'attenzione che avete prestato alle mie poche parole. Auguri a tutti noi. Auguri a Lei, Presidente della Regione e al suo Governo. Auguri alla Sicilia e ai siciliani. Buon lavoro.

(*Applausi*)

### **Giuramento dell'onorevole D'Agostino**

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole D'Agostino è entrato in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

(*L'onorevole D'Agostino, levatosi in piedi, pronuncia ad alta voce le parole 'Lo giuro'*)

### **Costituzione della Commissione provvisoria per la verifica dei poteri**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 2 bis del Regolamento interno dell'Assemblea, convoco la Commissione provvisoria per la verifica dei poteri al fine di procedere alla proclamazione:

- a norma dell'articolo 59 *bis* della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni (legge elettorale siciliana), in coordinamento con il citato articolo 2 *bis* del Regolamento interno dell'Assemblea, dei candidati che subentrino a quei deputati eletti anche nella lista regionale;

- a norma dell'articolo 59 della medesima legge regionale in coordinamento con lo stesso articolo 2 *bis* del Regolamento interno citato, dei candidati che subentrino ai deputati optanti tra più collegi circoscrizionali.

La Commissione provvisoria di verifica è costituita, ai sensi dell'articolo 2 ter del Regolamento interno, dagli onorevoli membri della Commissione per la verifica dei poteri della precedente legislatura, onorevoli Cascio Francesco, D'Asero, Gucciardi, Laccoto, Panarello e Vinciullo, e dai seguenti altri deputati, sino a raggiungere il numero di nove, e precisamente dagli onorevoli Di Mauro, Lentini e Zafarana.

Sospendo, quindi, la seduta, invitando la Commissione a riunirsi.

(*La seduta, sospesa alle ore 11.46, è ripresa alle ore 12.13*)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Do lettura della lettera pervenutami da parte del Presidente della Commissione provvisoria per la verifica dei poteri:

«Comunico che la Commissione provvisoria per la verifica dei poteri, riunitasi in data odierna, ai sensi degli articoli 2 *bis* e 2 *ter* del Regolamento interno dell'ARS, ha preso atto delle seguenti opzioni dopo averne verificato la regolarità:

- dell'onorevole Firetto Calogero detto Lillo, eletto nel collegio circoscrizionale di Agrigento (per la lista n. 10 avente la denominazione “Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (U.D.C. Unione di centro)”) e nel collegio regionale, la cui elezione, in quest’ultimo collegio, è prevalsa ai sensi dell’art. 59 *bis* della l.r. n. 29/51 e successive modifiche e integrazioni;

- dell'onorevole Leanza Nicola detto Lino, eletto nel collegio circoscrizionale di Catania (per la lista n. 14 avente la denominazione “Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (U.D.C. Unione di centro)”) e nel collegio regionale, la cui elezione, in quest’ultimo collegio, è prevalsa ai sensi dell’art. 59 *bis* della l.r. n. 29/51 e successive modifiche e integrazioni;

- dell’onorevole Musumeci Sebastiano detto Nello Musumeci, eletto nel collegio circoscrizionale di Catania (per la lista n. 10 avente la denominazione “Nello Musumeci Presidente”) e nel collegio regionale, la cui elezione, in quest’ultimo collegio, è prevalsa ai sensi dell’art. 59 *bis* della l.r. n. 29/51 e successive modifiche e integrazioni.

In conseguenza di ciò, la Commissione, ai sensi del combinato disposto dell’articolo 4, parte II, dello Statuto della Regione e della sezione IV del Regolamento interno dell’Assemblea, nonché dell’art. 60 della legge regionale n. 29 del 1951 e s.m.i. (legge elettorale siciliana), ha proceduto agli accertamenti necessari per assegnare i seggi resisi vacanti, nei rispettivi collegi provinciali, ai primi dei non eletti nelle rispettive liste.

Ha, quindi, deliberato all’unanimità di proporre l’attribuzione dei seggi in parola rispettivamente ai candidati:

- La Rocca Ruvolo Margherita detta Rita che, nella lista n. 10 avente la denominazione “Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (U.D.C. Unione di centro)” nel collegio circoscrizionale di Agrigento – lista nella quale è stato eletto l’on. Firetto, segue immediatamente con voti n. 3.207 l’unico degli eletti, onorevole Firetto;

- Nicotra Raffaele Giuseppe detto Pippo che, nella lista n. 14 avente la denominazione “Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (U.D.C. Unione di centro)” nel collegio circoscrizionale di Catania – lista nella quale è stato eletto l’onorevole Leanza, segue immediatamente con voti n. 5.390 l’ultimo degli eletti, onorevole Forzese;

- Ioppolo Giovanni detto Gino che, nella lista n. 10 avente la denominazione “Nello Musumeci Presidente” nel collegio circoscrizionale di Catania – lista nella quale è stato eletto l’onorevole Musumeci, segue immediatamente con voti n. 3.561 l’unico degli eletti, onorevole Musumeci.

La stessa Commissione ha altresì preso atto, dopo averne verificato la regolarità, della dichiarazione di opzione (pervenuta il 22 novembre 2012 e protocollata al n. 9129/AULAPG-SGPG del 26 novembre 2012) per il collegio circoscrizionale di Caltanissetta:

- dell’onorevole Cancelleri Giovanni Carlo detto Giancarlo o Cancellieri, eletto nei collegi provinciali di Caltanissetta, Catania e Palermo.

In conseguenza di ciò, la Commissione, ai sensi del combinato disposto dell’articolo 4, parte II, dello Statuto della Regione e della sezione IV del Regolamento interno dell’Assemblea, nonché dell’art. 60 della legge regionale n. 29 del 1951, ha proceduto agli accertamenti necessari per assegnare i seggi resisi vacanti, nei collegi di Catania e Palermo, ai primi dei non eletti nelle rispettive liste.

Ha, quindi, deliberato all’unanimità di proporre l’attribuzione dei seggi in parola rispettivamente ai candidati:

- Cappello Francesco che, nella lista n. 8 avente la denominazione “Movimento cinque stelle” nel collegio circoscrizionale di Catania – lista nella quale è stato eletto l’onorevole Cancelleri, segue immediatamente con voti n. 2.556 l’ultimo degli eletti, onorevole Ciancio;

- Trizzino Giampiero che, nella lista n. 2 avente la denominazione “Movimento cinque stelle – beppegrillo.it” nel collegio circoscrizionale di Palermo – lista nella quale è stato eletto l'onorevole Cancelleri, segue immediatamente con voti n. 1.901 l'ultimo degli eletti, onorevole Ciaccio.

Preciso, infine, che l'attribuzione dei seggi ai candidati subentranti a seguito di tutte le opzioni di cui sopra è subordinata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 *bis* del Regolamento interno, alla convalida dei deputati optanti nei rispettivi collegi di opzione».

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, s'intende che l'Assemblea prende atto della comunicazione del Presidente della Commissione provvisoria per la verifica dei poteri. E dunque, ai sensi dell'articolo 59 *bis* della l.r. n. 29/51 e successive modifiche ed integrazioni, l'Assemblea prende atto della prevalenza dell'elezione, nel collegio regionale, come da comunicazione della Commissione provvisoria verifica poteri:

- a) del candidato Firetto Calogero della lista regionale n. 5, il quale ha già prestato il prescritto giuramento di rito;
- b) del candidato Leanza Nicola della lista regionale n. 5, il quale ha già prestato il prescritto giuramento di rito;
- c) del candidato Musumeci Sebastiano della lista regionale n. 10, il quale ha già prestato il prescritto giuramento di rito.

Pertanto, ai sensi del combinato disposto dell'art. 59 *bis* della l.r. n. 29/51 e dell'art. 2 *bis* del Regolamento interno dell'ARS, vista la regolarità delle opzioni e subordinatamente alla convalida dei deputati optanti *ex lege* per il collegio regionale, proclamo eletti deputati:

- a) per il collegio di Agrigento il candidato La Rocca Ruvolo della lista circoscrizionale n. 10 denominata UDC Unione di Centro;
- b) per il collegio di Catania il candidato Nicotra della lista circoscrizionale n. 14 denominata UDC Unione di Centro;
- c) per il collegio di Catania il candidato Ioppolo della lista circoscrizionale n. 10 denominata Nello Musumeci Presidente.

L'Assemblea prende altresì atto, ai sensi del combinato disposto dell'art. 59 della l.r. 29/51 e dell'art. 2 *bis* del Regolamento interno dell'ARS, dell'opzione, come da comunicazione della Commissione provvisoria verifica poteri:

a1) per il collegio provinciale di Caltanissetta, del candidato Cancelleri, eletto nei collegi di Caltanissetta, Catania e Palermo, nella lista circoscrizionale denominata Movimento cinque stelle – beppegrillo.it.

Pertanto, ai sensi del combinato disposto dell'art. 59 della l.r. n. 29/51 e dell'art. 2 *bis* del Regolamento interno dell'ARS, vista la regolarità delle opzioni e subordinatamente alla convalida dei deputati optanti per i collegi provinciali prescelti, proclamo eletti deputati:

a1) per il collegio di Catania il candidato Cappello della lista circoscrizionale n. 8 denominata Movimento cinque stelle;

b1) per il collegio di Palermo il candidato Trizzino della lista circoscrizionale n. 2 denominata Movimento cinque stelle – beppegrillo.it.

Avverto che da oggi decorrono i venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'art. 61, terzo comma, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.

*(Gli onorevoli La Rocca Ruvolo, Nicotra, Ioppolo, Cappello e Trizzino testé proclamati entrano in Aula, dirigendosi verso il banco della Presidenza e fermandosi alle spalle del Presidente provvisorio in attesa del proprio turno per prestare il giuramento)*

### **Giuramento di deputati**

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli La Rocca Ruvolo, Nicotra, Ioppolo, Cappello e Trizzino sono presenti in Aula, li invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'art. 6 delle Norme di attuazione dello Statuto siciliano:

*“Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana”*

*(Gli onorevoli La Rocca Ruvolo, Nicotra, Ioppolo, Cappello e Trizzino pronunziano in sequenza, a voce alta, le parole “Lo giuro”)*

PRESIDENTE. Dichiaro immessi gli onorevoli La Rocca Ruvolo, Nicotra, Ioppolo, Cappello e Trizzino nelle funzioni di deputati dell'Assemblea regionale siciliana.

Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente dell'Assemblea.

### **Elezione del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana**

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 3 del Regolamento interno, costituito l'Ufficio provvisorio di Presidenza ed espletati i prescritti adempimenti, l'Assemblea procede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione del Presidente.

E' eletto, a primo scrutinio, chi raggiunge la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'Assemblea (60). Qualora nessun deputato ottenga tale maggioranza, si procede ad una seconda votazione nella quale è sufficiente, per l'elezione, la metà più uno dei voti dei componenti dell'Assemblea (46).

Se nessun deputato abbia riportato tale maggioranza, si procede, nel giorno successivo, a nuova votazione; risulterà eletto il candidato che abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Qualora nella terza votazione nessuno abbia riportato detta maggioranza, l'Assemblea procede nello stesso giorno al ballottaggio tra i due candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti e viene proclamato eletto colui che abbia conseguito la maggioranza, anche relativa.

La votazione si effettuerà, a norma dell'art. 4 bis del Regolamento interno, mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa i nominativi di tutti i deputati.

Dette schede saranno consegnate a ciascun deputato presso il banco delle Commissioni. Indi il deputato, dopo il voto, deporrà la scheda nell'apposita urna.

### **Prima votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Indico, pertanto, la prima votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente dell'Assemblea.

Invito il deputato Segretario a procedere con l'appello.

*(LOMBARDO, segretario provvisorio, procede all'appello)*

*Partecipano alla votazione:* Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di

Giacinto, Di Mauro, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, La Rocca Claudia, La Rocca Ruvolo Margherita, Laccato, Lantieri, Lenza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo, Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Scoma, Siragusa, Corbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito i deputati Segretari a coadiuvare la Presidenza nello spoglio delle schede.

*(Si procede allo spoglio delle schede)*

### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente dell'Assemblea:

Presenti e votanti	90
Maggioranza richiesta	60

*Hanno ottenuto voti i deputati:*

Venturino	15
-----------	----

Gianni , Ruggirello, Anselmo	5
------------------------------	---

Lupo, Coltraro, Malafarina	2
----------------------------	---

Maggio, Milazzo, Panarello, Miccichè, Cracolici, Sorbello, D'Agostino, Ferrandelli, Laccoto, Forzese, Di Giacinto, Cancelleri, Gucciardi, Dina, Lentini, Marziano, La Rocca Ruvolo, Barbagallo, Panepinto, Ragusa, Raia, Firetto, Cirone, Nicotra, Arancio, Leanza, Sammartino, Turano, Alloro, Germanà	1
---	---

Schede bianche	24
Schede nulle	0

Avverto che, non avendo alcun deputato riportato, a norma dell'articolo 3 del Regolamento interno, la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'Assemblea (60), l'elezione non ha avuto esito positivo e, pertanto, si procederà ad una seconda votazione nella quale è sufficiente, per l'elezione, la metà più uno dei voti dei componenti dell'Assemblea (46).

Prima di procedere alla seconda votazione sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta sospesa alle ore 13.43, è ripresa alle ore 14.13)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione, desidero avvertire gli onorevoli deputati ad usare per il voto esclusivamente le matite copiative presso il seggio elettorale e ad apporre sulla scheda, per esprimere la preferenza, il segno ‘x’, apposto in maniera chiara, per agevolare il computo dei voti.

Tutte le schede che recheranno segni diversi saranno dichiarate nulle.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei non può intervenire.

LEANZA. Signor Presidente, si può votare come si vuole.

PRESIDENTE. Voti con il segno ‘x’. Questo ha deciso il seggio elettorale ed a questo lei si deve attenere, onorevole Leanza.

Siamo già in votazione, quindi, non è possibile chiedere di parlare.

Onorevole Turano, il è aperto ed io non le posso dare la parola.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

LEANZA. Signor Presidente, non ci sono i colleghi. Lo dovrà ripetere ad ognuno perché chi non è presente può votare in maniera diversa. La presidenza deve agevolare l'Aula.

PRESIDENTE. E lei per evitare di fare l'incidente con me si attenga a quello che le dico io.

E' indetta la votazione, onorevole Turano. Onorevole Leanza, agevoli la Presidenza che non ha tanta esperienza.

Ripeto quello che ho detto poc'anzi: nella scheda elettorale bisogna apporre il segno ‘x’. Non saranno ammessi altri segni; saranno dichiarati nulli. Ora è chiaro, onorevole Leanza?

LEANZA. Sì, non lo hanno capito gli assenti.

PRESIDENTE. Lo comunichi lei ai colleghi.

TURANO. Non capisco il perché di questa forzatura.

### **Seconda votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Indico, quindi, la seconda votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea. Essa si svolgerà con le stesse modalità della votazione precedente.

Invito il deputato segretario, onorevole Lombardo, a procedere all'appello.

*(LOMBARDO, segretario provvisorio, procede all'appello)*

*Partecipano alla votazione:* Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Digiocomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, La Rocca Claudia, La Rocca Ruvolo Margherita, Laccato, Lantieri, Lenza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo, Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello,

Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Scoma, Siragusa, Corbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

*(Si procede allo spoglio delle schede)*

### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione a scrutinio segreto del Presidente dell'Assemblea:

Presenti e votanti	90
Maggioranza richiesta	46

Hanno ottenuto voti i deputati:

Ardizzone	46
Venturino	15
Lupo	4
Cracolici, Cancelleri, Arancio, Alloro	2
Leanza, Dina, Formica, Ferrandelli	1
Schede bianche	13
Schede nulle	0

*(Vivi e prolungati applausi)*

Proclamo eletto Presidente dell'Assemblea regionale siciliana il deputato onorevole Ardizzone. Invito, pertanto, l'onorevole Ardizzone a prendere il suo posto e ad assumere le sue funzioni.

*(Il Presidente, scambiato l'abbraccio di rito col Presidente provvisorio, si insedia)*

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi ed onorevoli colleghi, consentitemi, innanzitutto, di ringraziarvi della fiducia che mi avete accordato eleggendomi a Presidente di questa Assemblea.

Sono onorato di poter guidare i lavori di questo Organo e, al tempo stesso, sono consapevole delle responsabilità che gravano sulla mia persona, nel momento in cui mi accingo ad assumere questa carica. Posso assicurarvi che cercherò di condurre i lavori di quest'Assemblea in modo imparziale, garantendo il libero confronto di tutte le opinioni, nel rispetto delle regole del dibattito democratico.

La legislatura regionale che si apre in questi giorni si inserisce in un contesto economico e sociale che, inevitabilmente, ne condizionerà l'attività: ciò mi induce a svolgere alcune riflessioni.

Per queste ragioni, siamo obbligati a guardare all'Unione Europea non come la fonte dei tagli e delle limitazioni che dal "Patto di stabilità e di crescita" discendono fino al più piccolo degli enti locali: ma l'Unione europea è, per la nostra come per le altre Regioni, una fonte di opportunità. Opportunità, che, per essere sfruttate davvero, necessitano di un pieno coinvolgimento degli enti regionali e locali.

In tal senso, mi pare significativo sottolineare quanto evidenziato dal nuovo Presidente del Comitato delle Regioni, il quale, in una recente intervista, ha precisato che «senza il coinvolgimento degli enti regionali e locali, né la strategia di Europa 2020 né il nuovo patto per l'austerità e la

crescita daranno risultati». Gli enti regionali e locali devono, quindi, «continuare a svolgere il loro ruolo essenziale di importanti *investitori sul territorio*».

E' solo diventando davvero «*investitori sul territorio*» che possiamo sperare di recuperare o almeno di mantenere quei livelli occupazionali che possono attenuare il disagio sociale.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, non possiamo permetterci più la fuga delle migliori intelligenze siciliane verso il nord e, in molti casi, verso l'estero!

I giovani siciliani guardano a noi e alla stagione politica che prende le mosse in questi giorni come l'ultima possibilità per tornare ad immaginare un futuro nella nostra Terra!

La fiducia di cui le donne e gli uomini siciliani ci hanno onorato non può essere disattesa il giorno dopo il voto, ma deve costituire uno sprone per tutti noi e per il Governo regionale affinché non si ricada negli errori di una politica assistenzialistica e clientelare.

Ciò non vuol dire, almeno a mio avviso, l'abbandono di ogni politica sociale, tutt'altro: se così fosse, ricadremmo nel liberismo più sfrenato che, in un contesto economico caratterizzato da molti elementi di alterazione del mercato, aggraverebbe il disagio sociale.

Occorre, però, che le decisioni di politica sociale siano mirate e che siano assunte dopo il necessario approfondimento parlamentare. Per questa ragione assicuro il mio impegno affinché abbia a cessare la prassi di leggi di spesa approvate nottetempo - i parlamentari di più legislature sanno a cosa mi riferisco - e che, spesso, sono il frutto di compromessi al ribasso. Mai più.

Piuttosto l'idea di "compromesso" va ripresa nel senso più nobile del termine; d'altronde, la nostra stessa Repubblica si fonda su quell'intesa tra le forze politiche cattoliche, comuniste, socialiste e liberali che ha visto il suo momento più alto nell'approvazione della Carta Costituzionale. E' a questo modello che dobbiamo guardare, al modello cioè di una condivisione ricercata ed individuata alla luce del sole, garantendo la chiarezza delle posizioni di ciascuna parte politica.

Le ragioni che rendono del tutto peculiare la stagione politica regionale che si apre in questi giorni non sono, però, soltanto quelle dell'economia e del mercato.

Oggi la Sicilia apre un capitolo nuovo della sua storia. Oggi i Siciliani hanno scelto di credere nelle idee, hanno smentito finalmente quello che Leonardo Sciascia riteneva essere il loro più grande peccato, *il non credere che le idee possano muovere il mondo*. Anzi, c'è di più.

Oggi la Sicilia può ancora essere metafora, ma metafora del rinnovamento, della volontà di cambiamento, di una nuova fiducia nelle idee e nella politica. Il voto del 28 ottobre ne è stato la prova. Un voto che ha visto i Siciliani premiare le donne e i giovani, mai come oggi così numerosi in una Assemblea tanto antica quanto - fino a ieri - refrattaria al cambiamento; premiare iniziative nuove, nuovi soggetti politici, non tutti, per carità, riconducibili alla tradizionale forma del partito politico - e questa è una grossa novità -, nuove prospettive di crescita. Questi sono, a mio avviso, importanti segnali di novità, la cui portata non può essere sottovalutata, in quanto indice di una società civile non statica ma che riesce ad esprimere nuove energie.

Non da ultimo, il voto del 28 ottobre ha consegnato a questa Assemblea ben tre fra i candidati alla Presidenza della Regione: oltre al Presidente Crocetta, l'onorevole Musumeci e l'onorevole Cancellieri. La presenza di tutti e tre è un valore aggiunto che consente il confronto dialettico fra esperienze diverse in seno al Parlamento, al cui interno, sono certo, queste troveranno una sintesi nell'interesse dei siciliani.

Il Parlamento dovrà rispondere a questa fiducia. Dovrà dimostrare con i fatti la sua ferma intenzione di invertire la rotta, di lavorare in una prospettiva di collaborazione e cooperazione che è l'unica in grado di consentire alla nostra Terra di uscire fuori da un pantano che sembra inghiottirla.

Il nuovo profilo politico che la Sicilia ha scelto di darsi non è una operazione gattopardesca di finto cambiamento. Anche a costo di rischiare di essere retorici, occorre ribadire che *oggi non è più il tempo dei Gattopardi*. Oggi è il tempo degli uomini e dei cittadini siciliani che vogliono tornare ad essere protagonisti della loro storia. I siciliani non sono più "desiderosi d'oblio", vogliono e chiedono a gran voce di migliorare, di vivere in maniera attiva la propria cittadinanza siciliana, non

più delegando e disinteressandosi ma partecipando attivamente alle scelte di chi li rappresenta e vigilando sull'azione di chi li governa.

Anche così recupereremo il consenso di quanti, con la loro astensione - non dimentichiamolo, nessuno - hanno voluto manifestare la loro disillusione nei confronti della politica.

Combattere la sfiducia, aprire prospettive di sviluppo e di equità sociale: questo sarà il compito dell'Assemblea che mi onorerò di presiedere, favorendo il dialogo e la cooperazione al di là delle appartenenze politiche. E del resto, la nostra storia, fatta di incontri, interazioni e fusioni tra civiltà eterogenee, ce lo insegna: noi siamo il *"continente in miniatura"*, la terra del dialogo tra le culture, siamo la terra dell'accoglienza e dell'integrazione. E l'attività politica di questo Parlamento dovrà ispirarsi a questo straordinario patrimonio genetico dei siciliani e saper trarre il meglio dalla molteplicità e dalla pluralità dei soggetti politici che lo compongono, nel nome di un bene comune che dovrà ispirare e dare corpo ad ogni scelta operata dall'Assemblea.

Se dunque questo è il contesto economico e sociale in cui siamo chiamati ad operare, non possiamo non mettere in discussione l'idea stessa del *"regionalismo speciale"* quale si è stancamente trascinata fino ai nostri giorni.

E' ineludibile, quindi, porsi la domanda circa le ragioni dell'autonomia speciale. E' venuto il momento di farlo alla luce del sole.

Un illustre costituzionalista siciliano, Temistocle Martines, in un saggio del '94 intitolato *"La Carta che sfida il tempo"*, scriveva a proposito dello Statuto siciliano: *«E' ormai trascorso quasi mezzo secolo da quel 15 maggio 1946 e, come tutte le creature alla soglia dei cinquant'anni - oggi, gli anni sono 66 -, anche lo Statuto mostra - e non da ora - le sue rughe, appare in qualche sua parte disidratato. Naturalmente, non c'è da meravigliarsi perché si tratta di un processo naturale: anche le Costituzioni, infatti, al pari degli uomini, invecchiano ed accusano il segno dei tempi. E' saggia azione politica, allora, non continuare ad esaltarle ma anche non ripudiarle e tentare, invece - conservandone lo spirito originario - di adeguarle alla mutata realtà sociale e ai diversi equilibri istituzionali per ridar loro quella linfa vitale, costituita dal rinnovato consenso della collettività che possa continuare a legittimarle»*.

Sia chiaro, onorevoli colleghi, non è mia intenzione riproporre l'ennesima Commissione per la riforma dello Statuto, specie se non vi è la volontà politica di procedere in tal senso. Credo, però, che sia necessario tornare a riflettere sull'opportunità di eliminare quelli che il professore Martines chiamava i "rami secchi" dello Statuto, penso, fra tutte, alle disposizioni dell'Alta Corte per la Regione siciliana, che sono ormai svuotate di contenuto e che non possono averne uno nuovo.

Ma penso anche al meccanismo di impugnazione delle leggi regionali siciliane, anzi delle delibere legislative, che vede, solo per la nostra Regione, l'impugnazione precedere l'entrata in vigore delle stesse, con la conseguenza di rendere possibile quella deprecabile prassi della cosiddetta promulgazione parziale, in virtù della quale la Regione, in presenza dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato, rinuncia già in partenza a far valere le proprie ragioni nel giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale.

Restano, poi, i nodi irrisolti dell'adeguamento dello Statuto alla mutata realtà sociale, economica e politica, nonché quello della piena attuazione di alcune disposizioni statutarie.

Penso, in particolare, ad una legge, che, ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto, come modificato dalla legge costituzionale numero 2 del 2001, disciplini i rapporti tra l'Assemblea regionale, il Governo regionale e il Presidente della Regione. Questa legge, più di altre, potrebbe essere utile per formalizzare i meccanismi di collegamento, di discussione e di confronto fra l'Esecutivo regionale e questa Assemblea che, al momento, sono rimessi al Regolamento d'Assemblea e alla prassi.

A questo proposito, ritengo necessarie alcune riforme del Regolamento d'Assemblea, che assicurino un più efficace controllo della qualità delle leggi. E' fuor di dubbio che, spesso, quest'ultima dipende dal contesto di emergenza in cui il provvedimento viene approvato, ma ritengo

che sia necessario rifuggire dall'idea di un "emergenza congenita" in tutte le leggi, che poi è una contraddizione in termini.

Il miglioramento della qualità delle leggi non è, a conti fatti, un vezzo del legislatore ma costituisce un presupposto della stessa democrazia. La legge incomprensibile, la cosiddetta legge oscura, come è stata definita, mette in crisi il rapporto tra il cittadino e il legislatore, il cittadino soprattutto, che è chiamato ad osservare e ad applicare le leggi, contribuendo, per questo verso, ad aumentare la disaffezione verso la politica e verso coloro che gestiscono la cosa pubblica.

Per tutte queste ragioni, potrebbe essere utile istituire, all'interno dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, un organo chiamato ad effettuare questa valutazione, che consenta di verificare il grado di chiarezza della normativa prima che essa venga sottoposta all'esame dell'Aula.

Sempre ai fini della chiarezza e della razionalizzazione della normativa regionale, reputo indispensabile il ricorso allo strumento del Testo unico, che, rifuggendo dalle tentazioni di operare indiscriminate e spesso arbitrarie operazioni taglia-leggi, consenta al cittadino e all'operatore di avere un quadro normativo chiaro, composto da disposizioni raccolte in un unico testo.

In questo senso, potrebbe risultare particolarmente utile approvare un Testo unico della normativa in materia di enti locali, che - anche alla luce della riforma delle Province, operata dal Governo Monti e sul cui definitivo esito occorrerà attendere le decisioni della Corte Costituzionale - sarà inevitabilmente soggetta, nei prossimi mesi, ad una sostanziale riscrittura.

Parimenti utile potrebbe rilevarsi l'approvazione di una raccolta della normativa in materia di edilizia e di urbanistica, fin qui contenuta in più leggi che obbligano l'operatore a verificarne la validità e a coordinarne la portata normativa. Questi sono tutti compiti dell'Assemblea regionale siciliana veramente d'intesa con il Governo regionale.

Mi sia consentito, poi, richiamare la vostra attenzione sulla necessità di rivedere, se non di eliminare, i meccanismi di recepimento degli atti normativi statali nelle materie di competenza regionale. Alludo a quella prassi per la quale, per consentire l'applicazione nel territorio siciliano delle leggi statali incidenti su materie di competenza della Regione, si richiede un atto di recepimento da parte della Regione stessa. Atto di recepimento che, spesso, si concretizza in una circolare dell'assessore competente, con la conseguenza di far dipendere dalla tempestività di questa "ricezione" l'applicazione in Sicilia di leggi anche particolarmente innovative sul piano sociale ed amministrativo.

A rendere singolare la vicenda sta poi il fatto che, nella maggior parte dei casi, questo recepimento è avvenuto in maniera acritica, cioè attraverso un richiamo integrale della normativa statale. Questo significa rinunciare alla specialità dello Statuto. E' chiaro che tutto ciò contribuisce a complicare l'attività dei nostri amministratori locali che, pur in presenza di significative riforme amministrative, si trovano a dover respingere le legittime istanze dei cittadini in attesa che dalla Regione provenga un gesto di assenso.

Ritengo, inoltre, che, a prescindere dalla scelta di rivedere l'impianto statutario, sia nostro dovere realizzare "leggi a prova di Commissario" e sarà mia cura fare in modo che ciò si verifichi. Con questa espressione intendo sottolineare la necessità che le delibere legislative sottoposte all'esame del Commissario dello Stato siano in grado di superare indenni il vaglio di conformità alla Costituzione e allo Statuto.

Credo, insomma, che il regionalismo, e quello speciale in particolare, continuerà ad avere un futuro se saprà trasformarsi da fattore di rallentamento delle politiche statali più avanzate in "laboratorio", per così dire, idoneo a fornire un contributo di idee, di proposte e di soluzioni di cui non possa non tenere conto il Governo statale.

Il tempo del regionalismo di retroguardia è finito, onorevoli colleghi.

L'onorevole Pancrazio De Pasquale, nel suo discorso di insediamento alla carica di presidente di questa Assemblea, del 23 luglio 1976, affermava: «è vero, noi siamo una parte dello Stato, non tutto dipende da noi. Sul piano delle cose, i condizionamenti e le limitazioni sono pesanti ma, sul piano

*della qualità dei nostri comportamenti, non ci sono limiti e, pertanto, nessun alibi può essere da noi invocato per eventuali carenze, insufficienze o colpe».*

Dobbiamo trovare in noi stessi e nelle nostre Istituzioni la forma per ridare nuovo smalto alle politiche regionali, per convincere noi stessi e l'opinione pubblica che l'ente regionale non è fonte di sperpero di denaro pubblico; che la Regione non è chiamata solo ad avanzare rivendicazioni di sfere di autonomia, a battere cassa, ma è soprattutto un ente che, attraverso il suo Parlamento, deve riscoprire la sua capacità progettuale.

Nel momento in cui mi accingo a dare inizio ai nostri lavori, non posso non ricordare quanti, in questo stesso momento, si trovano in uno stato di profondo disagio. Penso a coloro che hanno perso o stanno per perdere il loro posto di lavoro; a coloro che, a seguito delle calamità naturali degli ultimi anni, hanno perso una persona cara, l'abitazione o la loro attività, fonte di sostentamento.

Tutti costoro si rivolgono a noi, confidando nel fatto che la politica non sia autoreferenziale, ripiegata su se stessa e sui suoi privilegi, ma possa alleviare le loro difficoltà, prendendosi carico delle proprie responsabilità e delle speranze e dei diritti altrui.

Vorrei, da ultimo, chiudere questo discorso dedicando un pensiero ai “giganti” sulle cui spalle tutti noi siciliani siamo seduti, e dobbiamo saldamente ancorarci, se vogliamo guardare oltre l'orizzonte, spesso limitato, della politica di parte. Penso a Giovanni Falcone, a Paolo Borsellino e ai tanti che hanno pagato con il prezzo più alto l'amore per la legalità e la devozione verso la nostra Terra.

(Applausi)

Fra i numerosi eroi della lotta contro la mafia, lasciatemi ricordare Placido Rizzotto, il sindacalista ucciso nel 1948 le cui spoglie solo quest'anno hanno potuto trovare degna sepoltura.

Concludo con le parole di Giorgio La Pira, che credo debbano essere la bussola per il nostro lavoro: «*L'obiettivo deve essere per ogni uomo il rispetto del suo valore, per ciascuna creatura la possibilità della moltiplicazione dei propri talenti*». Con la fondata speranza che questa Assemblea saprà scrivere pagine di una nuova storia per la Sicilia e i Siciliani, auguro a tutti noi buon lavoro.

(Applausi)

Onorevoli colleghi, gli assistenti parlamentari mi hanno evidenziato che in quest'Aula non tutti si sono presentati con la giacca e la cravatta. Mi rendo conto che è stata la prima seduta ma, per il futuro, trattandosi di un atto di Regolamento, va rispettato fino in fondo.

Oggi passi, perché non ero ancora nelle funzioni ed era la prima seduta, quindi è perdonabile.

Grazie.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 11 dicembre 2012, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

Elezioni di due Vicepresidenti, di tre Questori e di tre Segretari

**La seduta è tolta alle ore 15.33**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore  
dott. Mario Di Piazza*

*Il Responsabile  
Capo dell'Ufficio dei resoconti  
dott.ssa Iolanda Caroselli*

---